

Stellantis tracolla in Borsa ma le consegne crescono

Filomena Greco



Tornano a salire i volumi delle consegne di Stellantis come rivelano le stime per il terzo trimestre diffuse dal Gruppo. Merito della “cura” per smaltire le scorte negli Stati Uniti e dei nuovi lanci di city car, sul fronte europeo. Da luglio a settembre le consegne sono cresciute del 13% rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso, con 1,3 milioni di veicoli destinati alla rete, ai distributori o ai clienti finali e alle flotte. L’incremento è perlopiù dovuto ai risultati in Nord America, ma le consegne sono cresciute anche in Europa, con la Borsa che prima ha premiato il titolo e poi lo ha spinto giù del 7,27%, dopo le dichiarazioni del presidente americano Donald Trump su possibili nuovi dazi sulla Cina.

Il Nord America ha registrato un andamento in rialzo del 35%, con maggiori consegne per circa 104mila unità rispetto allo stesso periodo del 2024. Le consegne hanno compreso anche i nuovi Ram 1500 con motore HEMI® V-8, uno dei nuovi modelli lanciati dalla casa automobilistica sotto la guida di Antonio Filosa. «Questo significativo miglioramento riflette principalmente i benefici di una normalizzazione nella dinamica delle scorte, rispetto alle iniziative di riduzione delle stesse nell’anno precedente che avevano ridotto temporaneamente la produzione» sottolinea il Gruppo in una nota.

Quanto all’Europa, le consegne del terzo trimestre sono aumentate dell’8%, pari a circa 38mila unità. «Questa crescita è stata determinata principalmente dall’avvio della produzione di quattro recenti modelli su piattaforma “Smart Car” del segmento B, Citroën C3, Citroën C3 Aircross, Opel Frontera e Fiat Grande Panda»

sottolinea Stellantis. Si tratta di modelli che non erano in produzione nel 2024 e che hanno fatto crescere i volumi, parzialmente compensati però dal calo delle consegne di veicoli commerciali leggeri. Nelle altre regioni di Stellantis, le consegne sono cresciute complessivamente di 10mila unità nette, pari a un aumento del 3% rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto all'aumento del 21% in Medio Oriente e Africa, parzialmente compensato da un calo del 3% delle consegne in Sud America. «L'aumento di 16mila unità delle consegne in Medio Oriente e Africa riflette principalmente gli incrementi in Algeria, dove la produzione locale di modelli Fiat è in espansione, nonché gli sviluppi positivi del mercato in Turchia e in Egitto» descrive Stellantis nella nota diffusa in mattinata.

Mentre il Gruppo registra dunque i primi segnali di ripresa legati alla gestione di Filosa, responsabile del Nord America per il Gruppo prima di diventare ceo, aumentano le preoccupazioni in Europa in vista del prossimo piano industriale e delle soluzioni che i vertici potrebbero mettere in campo per il Vecchio Continente. A lanciare l'allarme questa volta è il sindacato francese CFE-CGC (white collar) che si dice preoccupato per la possibile revisione dell'«equilibrio risultato dalla fusione PS-FCA, in particolare per quanto riguarda la produzione e lo sviluppo dei veicoli futuri», per la possibile marginalizzazione del know-how francese e per il futuro di alcuni stabilimenti francesi o europei. Preoccupazione pari, se non ancora maggiore, c'è tra i sindacati italiani - che incontreranno il ceo Filosa lunedì 20 ottobre - dopo i dati su un ulteriore calo produttivo degli stabilimenti italiani (-31%) nell'ultimo trimestre e le previsioni nere per il 2025. Tutto questo mentre circola la notizia di possibili investimenti da parte del Gruppo a quota 10 miliardi di dollari negli Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA